

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

ARGENTINA 2009

GIUGNO 2009

(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)

DALL'AGENDA POLITICA

A fine giugno in Argentina si è conclusa con una sconfitta per il governo la tornata elettorale di mezzo termine (anticipata di 4 mesi per decisione della Presidente Kirchner), che ha parzialmente rinnovato la Camera e il Senato. Il kirchnerismo è stato attaccato su due fronti: da sinistra, con la proposta elettorale costituita dall'alleanza dalla Coalición Civica di Elisa Carrió, l'Union Civica Radical ed il Partido Socialista, e da destra, dal peronismo dissidente (Francisco De Narvaez e Felipe Solà) e dal PRO di Mauricio Macri.

Le urne non hanno lasciato dubbi: il kirchnerismo, che ha ottenuto a livello nazionale il 29,5% dei consensi ha perso nei cinque distretti elettorali più importanti: Capital Federal, Buenos Aires, Santa Fé, Cordoba e Mendoza, confermando invece Chubut, Tucumàn, San Juan, Salta, Santiago del Estero, Tierra del Fuego, Formosa, Chaco, La Rioja, Jujuy, Rio Negro e Misiones. La formula di governo per la prima si trova senza maggioranza sia alla Camera che al Senato.

Nestor Kirchner, che ha subito una sconfitta non solo politica ma anche personale (perdendo la sfida, nella Provincia di Buenos Aires, con Francisco de Narvaez), si è dimesso dal vertice del Partido Justicialista, che passa nelle mani di Daniel Scioli. Il Governatore della Provincia di Buenos Aires ha subito iniziato un giro di contatti politici verso tutte le anime del peronismo e con gli esponenti delle opposizioni.

L'alleanza peronismo dissidente con PRO, ha visto anche il successo nella Capital Federal di Gabriella Michetti, direttamente legata a Mauricio Macri. Diversamente, l'offensiva proveniente da sinistra è stata molto più contenuta. Elisa Carrió è arrivata terza nella Capital Federal, superata dalla sinistra radicale di Pino Solanas. Anche Hermes Binner, a Santa Fé è stato sconfitto dal peronista dissidente Carlos Reutemann. L'UCR rimane molto debole in tutti i distretti elettorali.

Appare evidente un mutamento del panorama politico argentino in vista delle elezioni presidenziali del 2011. Carlos Reutemann torna alla ribalta con la sua vittoria nella Provincia di Santa Fé, mostrando le sue potenzialità di nuovo leader del peronismo. Mauricio Macri, sembra aver consolidato i suoi consensi, ma il PRO appare ancora come forza politica troppo legata a Buenos Aires, con difficoltà di radicamento in altre regioni; inoltre la sua prospettiva è legata agli ambienti dissidenti del peronismo di De Narvaez e Solà (soprattutto alle loro dinamiche interne). Duhalde, rimasto nell'ombra negli ultimi mesi è il vero autore del successo dell'alleanza tra Macri ed il peronismo

dissidente che ha consentito di sconfiggere il suo principale nemico, Nestor Kirchner: di sicuro avrà le sue carte da giocare in vista dell'appuntamento del 2011. Sul fronte della sinistra una prospettiva potrebbe provenire dall'azione di Julio Cobos, che ha vinto con grande risultato a Mendoza.

Cristina Kirchner dovrà ora negoziare con esponenti dell'opposizione le nuove politiche del governo, vedendosi costretta forse a fare ciò che non ha fatto in questa prima parte del proprio mandato presidenziale, e che di certo l'ha penalizzata in questo risultato elettorale.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Argentina, a conferma delle previsioni negative di crescita fatte dall'FMI, alcuni Istituti privati di ricerca (tra cui IDESA), mettendo in dubbio i dati governativi (INDEC) sullo stato economico del paese, hanno denunciato una perdita di circa 100mila posti di lavoro nel primo trimestre 2009.

LUGLIO 2009

DALLA AGENDA POLITICA

In Argentina non si sono fatte attendere le conseguenze del risultato delle elezioni di medio termine celebrate lo scorso 28 giugno.

Da un lato il Vice Presidente Cobos, forte del suo positivo risultato personale a Mendoza, è tornato all'attacco della coppia presidenziale (dichiarando per altro la propria volontà di candidarsi alle Presidenziali del 2011), sottolineando come sia necessario un rinnovamento nel governo in risposta al chiaro segnale emerso dalle urne.

In effetti, subito dopo il voto ci sono stati alcuni movimenti: la Ministra della Salute, Graciela Ocaña, si è dimessa, nel pieno dell'emergenza sanitaria della febbre suina, ed il Segretario ai Trasporti, Ricardo Jaime, figura chiave nell'esproprio di Areolinas argentinas al gruppo Marsanas ha lasciato il suo incarico. Dopo pochi giorni la Presidente ha avviato un rimpasto dell'Esecutivo: escono il contestato Ministro dell'Economia, Carlos Fernandez, insieme al Capo di Gabinetto, Sergio Massa. Amado Boudou guiderà il Ministero dell'Economia, mentre Anibal Fernandez (già Ministro della Giustizia e vicinissimo all'ex Presidente, di cui fu Ministro dell'Interno) è stato nominato Capo di Gabinetto. Tuttavia le due figure governative più criticate dall'opposizione e dal mondo imprenditoriale e sindacale, Julio de Vido, Ministro della Pianificazione, e Guillermo Moreno, Segretario per il Commercio, ricoprono ancora i loro incarichi.

La Presidenta Kristina Kirchner ha deciso di inaugurare il metodo del dialogo con le opposizioni e con le diverse categorie sociali e produttive. Non tutti hanno risposto all'invito del governo. A livello politico l'UCR seconda forza parlamentare dopo il PJ, insieme ai Socialisti ha deciso di accogliere l'invito del governo, mentre Elisa Carriò della Coalición cívica e social, si è rifiutata di mettersi al tavolo con questo governo, come pure, dall'altra parte, Filippo De Narvaez (destra peronista). Mauricio Macri (Sindaco di Buenos Aires), invece, da subito ha accettato positivamente il cambio di attitudine dell'Esecutivo ed ha incontrato la Kirchner la quale, attraverso il suo Ministro Florencio Randazzo, ha dichiarato di essere disposta a dialogare con le imprese e le organizzazioni sindacali su tutti i temi che hanno avuto un ruolo fondamentale nelle politiche dei Kirchner, come i "super poteri" presidenziali ed il tema dell'aumento delle imposte sulle esportazioni. Nei fatti il governo ha accettato la sospensione parziale dei cosiddetti "superpoteri", e non si mostra più totalmente ostile all'idea di una riforma della Giustizia, dell'INDEC e di rivedere le proprie rigidità in tema di restrizioni alle esportazioni agricole.

Gli effetti di questo cambiamento di rotta sembrano concreti. A fine luglio, Anibal Fernandez ha annunciato che il governo è disposto sedersi ad un tavolo con le principali confederazioni agricole per riaprire senza condizioni i dossier caldi (soja, latte, ecc). Eduardo, Buzzi, segretario della Federazione agraria argentina ha dichiarato di accettare l'invito e che parteciperà agli incontri, chiedendo al governo risposte chiare ed immediate, nel comune interesse di risollevare il settore fortemente in crisi. Hugo Moyano, leader della CGT, si è visto attaccato sul fronte interno (soprattutto dai settori mercantile, edilizio ed energetico) per le posizioni di apertura espresse dal sindacato al dialogo con il governo.

Sul fronte interno del PJ, dopo la cessione del comando da Nestor Kirchner, dimessosi, a Daniel Scioli, in qualità di Primo Vicepresidente, si è aperto un forte ed aspro dibattito sulla scelta di affidare al potente governatore di Buenos Aires la guida del partito. Il deputato Jorge Busti, ha sostenuto l'idea di affidare a Scioli un mandato a scadenza per la realizzazione di primarie interne. Non sarà facile per il Governatore, tenere insieme le diverse anime del partito, in un momento così difficile di gestione del governo, con la prospettiva di scenario delle Presidenziali del 2011, alle quali Scioli potrebbe aspirare ad essere candidato ufficiale del PJ. Non sarebbe il solo. Altri esponenti peronisti potrebbero avere medesime aspirazioni: dal neo capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, vero e proprio regista di questa nuova fase di mediazione e dialogo aperta dal kirchnerismo, al santafesino Reutemann, a qualche out sider come De Narvaez.

Il 20 luglio la Presidenta ha ricevuto la Commissaria europea per le Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, la quale ha voluto sottolineare un obiettivo di fondo: potenziare e, allo stesso tempo, meglio garantire sul piano giuridico gli scambi economici e commerciali dei paesi della Comunità europea con l'Argentina.

DALL'AGENDA REGIONALE

Nell'ambito delle relazioni con l'UE, Va segnalata la recente visita del Commissario per le Relazioni esterne Ferreo-Waldner in Argentina e a Cuba. In quest'ultimo caso la Commissaria ha avuto modo di ascoltare la forte richiesta di rilancio delle relazioni e di revisione della "Posizione comune" dell'UE proveniente dall'Isola. Emerge l'ulteriore consolidamento dell'asse Brasilia-Parigi, con una riunione bilaterale tra i due presidenti in Francia, ed il varo, a poche ore dal G8, dell' "Alleanza per il Cambiamento" finalizzata a promuovere una democratizzazione della governance globale.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Argentina i dati forniti dall'Unione degli industriali mostrano forti segnali di difficoltà dell'economia, rispetto al calo della produzione industriale che per il 5° mese consecutivo ha un segno meno (-10,9% solo a maggio). Da segnalare un forte calo dell'interscambio con un abbassamento del 5% delle esportazioni, e del 30% delle importazioni, rispetto al 2008 con un risultato di un avanzo di circa 1,5 miliardi di dollari.

AGOSTO 2009

DALLA AGENDA POLITICA

Si è riaccesa la polemica in Argentina tra governo e associazioni di categoria agrarie. In effetti, dopo il rilancio del dialogo con l'opposizione, ed in coincidenza del varo di una legge speciale per alcuni distretti agricoli della provincia di Buenos Aires, il governo ha dovuto affrontare a fine agosto un nuovo sciopero (l'ottavo in un anno e mezzo) indetto dalle principali associazioni di categoria e che sta bloccando il settore del grano e della soja. Le proteste, secondo Buzzi, leader della Federazione agraria argentina, nascono sempre dalla mancata abolizione del principio delle trattenute fiscali imposte dal governo argentino sull'esportazione di alcuni prodotti come il grano e la soja, ancora vigenti in molti distretti del paese. Ma le ragioni della protesta sono più profonde.

Per far fronte all'emergenza di alcuni distretti particolarmente danneggiati dalla crisi e dalla siccità, il governo, con una legge speciale, ha abolito le tanto contestate trattenute fiscali solo nella Provincia di Buenos Aires, particolarmente colpita dalla siccità. Anibal Fernandez, Jefe de Gabinete (sorta di Primo Ministro) della Presidenta Kirchner, rispondendo alle critiche delle confederazioni del settore, ha sostenuto che tale provvedimento speciale è stato preso nell'interesse generale del paese, e va nella direzione delle rivendicazioni del mondo agrario: sono stati investiti 126 mil\$ per contrastare le perdite di alcuni settori agrari del paese.

Lo scontro con il mondo agricolo sembra destinato a perdurare, e non a caso, a fine agosto, il Senato ha approvato, con una risicata maggioranza, la proroga del decreto che attribuisce speciali poteri legislativi all'Esecutivo (con competenze proprio nella definizione delle norme fiscali sulle esportazioni agricole).

Appare evidente, dunque, dopo la perdita di consenso nelle elezioni legislative di medio termine dello scorso giugno, che la nuova stagione di dialogo lanciata da Kirchner in realtà sembra difficilmente attuabile. Le Confederazioni del mondo agrario per questo sperano di resistere nel confronto fino al 10 dicembre, quando si insedierà il nuovo Parlamento in cui il Frente per la Victoria sarà minoranza, nella speranza di ottenere significativi cambiamenti nel regime fiscale agricolo. Entro quella data, i Kirchner sperano anche di poter far approvare la nuova e controversa legge sulla radiodiffusione.

Sul fronte dell'opposizione si inasprisce lo scontro di Elisa Carriò, ispiratrice dell'Accordo della Coalición Cívica, e Margherita Stolbitzer, appena eletta lo scorso giugno nel parlamento, a seguito della decisione di quest'ultima di aderire, in disaccordo con la Carriò, al Tavolo di dialogo lanciato dal governo per discutere con l'opposizione.

Nei provvedimenti sociali a metà agosto il governo ha impegnato circa 200 mil \$ per un piano di recupero della povertà nelle periferie di Buenos Aires, attraverso l'incentivo della creazione di cooperative sociali che dovrebbero generare circa 100 mila posti di lavoro.

Da segnalare le dichiarazioni del Ministro dell'economia Boudou circa la volontà di riaprire un dialogo con l'FMI e i pro-

gressi negli accordi tra Argentina Cile e Brasile nella realizzazione del Corridoio bioceanico, con la firma, tra i governi di Cile e Argentina, di un memorandum di intesa sulla realizzazione del Tunnel di Agua Negra.

Nel nuovo governo iraniano il Ministro della Difesa è Ahmad Vahidi, ex capo del reparto d'élite "Al Quds" dei Guardiani della rivoluzione, inseguito da un mandato di cattura internazionale perché sospettato di essere tra i mandanti del più grave attentato terroristico nella storia dell'Argentina: il 18 luglio 1994 una Renault imbottita d'esplosivo saltò in aria davanti all'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia), uccidendo 85 persone e ferendone oltre 300.

A metà agosto la prima sentenza (40 sono i processi aperti) dopo l'annullamento delle "leggi del perdono". Dopo un processo che ha messo a nudo la barbarie del centro di torture di Campo de Mayo, sono stati condannati un generale, in pensione, Santiago Riveros, e altri quattro militari per la tortura e l'assassinio dell'adolescente Floreal Avellaneda nel 1976. Aveva 14 anni.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Continua la guerra delle cifre in Argentina: Il Sole 24 Ore del 21 agosto rimarca le contraddizioni dell'Istituto di statistica INDEC, non più solo con le statistiche private ma anche con il Vaticano che parla dello "scandalo" di 40% di poveri contro il 15% censito dall'INDEC.

SETTEMBRE 2009

DALLA AGENDA POLITICA

All'inizio di ottobre ha prestato giuramento in Argentina il nuovo Ministro dell'Agricoltura, Julián Dominguez, pochi giorni dopo la conclusione dello sciopero di una settimana di tutto il mondo agrario. Durante la cerimonia, cui hanno assistito anche i dirigenti delle stesse Confederazioni agrarie, il nuovo Ministro ha annunciato che i primissimi giorni di ottobre verrà convocata una riunione con le maggiori Organizzazioni del settore per riaprire la discussione con il governo.

Eduardo Buzzi, leader combattivo della Federacion Agraria Argentina, ha riconosciuto al governo il passo, apprezzando la volontà positiva di creare un Ministero ad hoc per l'agricoltura, prima affidato soltanto ad una semplice Segreteria di Stato. Questa decisione potrebbe apparire come il segnale di un'inversione di tendenza dell'Esecutivo. Nei fatti però il nuovo Ministro, deputato della Provincia di Buenos Aires, è in realtà molto vicino ai Kirchner: occorrerà dunque giudicare nei fatti se questa novità corrisponderà ad un cambiamento, o se si confermerà la linea dura di contrapposizione, soprattutto quando dal 10 dicembre si riunirà il nuovo parlamento eletto a giugno, in cui il governo non avrà più la maggioranza. Nei fatti la scelta di innalzare a livello di Ministro, la gestione del capitolo agricoltura, potrebbe essere un rafforzamento delle posizioni del governo, soprattutto in occasione della contrapposizione che da dicembre vi sarà con il Parlamento.

L'altro capitolo centrale del dibattito politico di settembre è stato il tema dell'approvazione della nuova legge sulla radiodiffusione, ora in esame al Senato (dovrebbe essere approvata in ottobre secondo la volontà del governo), dopo essere passata alla Camera in un'unica seduta di 13 ore (al termine della quale le principali forze di opposizione sono uscite dall'Aula), con 146 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astensioni, anche con i voti dell'opposizione socialista. Da segnalare l'iniziativa politica di Julio Cobos che, poco prima del dibattito alla Camera, aveva convocato una riunione con i massimi rappresentanti dell'UCR (la seconda forza parlamentare del paese), ed Union Pro (alle-

anza di centro-destra, di opposizione). Entrambi gli schieramenti, per voce rispettivamente di Oscar Aguad (Capogruppo dei deputati dell'UCR) e Mauricio Macri (Sindaco di Buenos Aires), hanno convenuto sulla natura autoritaria della metodologia di approvazione della legge, i cui contenuti minano seriamente il diritto all'informazione nel paese.

La partita è chiara: nel Senato vi è ancora per il governo la maggioranza necessaria all'approvazione della legge ma, dopo i primi di dicembre, con l'insediamento del nuovo Parlamento, il governo potrebbe aver difficoltà a far passare questo provvedimento, considerato prioritario nella strategia dei Kirchner verso l'appuntamento delle presidenziali del 2011.

Nei fatti questa legge, che sostituisce la vecchia legge concepita sotto al dittatura, istituisce nuovi livelli istituzionali per la gestione del settore (come il Consiglio Federale di comunicazione audiovisiva, una Autorità di controllo, il Difensore civico dell'utente dei prodotti audiovisivi ecc.) stabilisce un tetto massimo per le compagnie che detengono le licenze di trasmissione a 10 (14 in meno del limite attuale), il divieto per una stessa impresa di detenere contemporaneamente una licenza via etere ed una via cavo nella stessa località, (questo è uno dei punti più critici), il tetto massimo di capitale straniero al 30% per gli operatori del settore (a parte alcune eccezioni). È stato eliminato dal provvedimento il diritto per le imprese telefoniche di accedere al mercato audiovisivo via cavo (cosa inizialmente prevista, e da molti criticata come favore alla Telecom Argentina, attirando con ciò le ire di Telefonica -spagnola- azionista, insieme a Telecom Italia, di Telecom Argentina). In realtà, il governo sembra aver disegnato una nuova Telecom Argentina, con nuovi capitali privati vicini alla famiglia presidenziale al posto di quelli stranieri, da intendersi come nuovo polo multimediale del paese vicino al governo.

Il governo ha difeso più volte questo progetto di legge, sostenendo che si tratta di una risposta necessaria all'esigenza di modernizzare il sistema audiovisivo e multimediale, che elimina antichi monopoli nel settore. Dall'opposizione molti vedono invece il provvedimento come una chiara contrapposizione al gruppo Clarin (che sta sviluppando il proprio business sia su licenze via etere che via cavo), principale polo mediatico avverso al governo. E la fretta con cui il governo cerca di far passare la legge, lascia trasparire l'intenzione dei Kirchner di assicurarsi una campagna elettorale nel 2011 con un gruppo Clarin meno forte.

A settembre vi è stata una tornata elettorale amministrativa nella provincia di Corrientes, che ha confermato le difficoltà in termini di consenso dell'Esecutivo: nelle elezioni della regione confinante con Paraguay e Brasile, in vista del secondo turno che si terrà nella prima settimana di ottobre, si è affermato il candidato dell'UCR, Ricardo Colombi, che ha ottenuto il 36% dei voti, contro il padre, l'attuale Governatore, Arturo Colombi, vicino a Cobos. Ultimo è arrivato il candidato del Frente para la Victoria.

Vanno segnalati diversi scandali nel mondo della sanità, che vedrebbero coinvolti direttamente la coppia presidenziale, più volte ormai attaccata dai media per l'aumento di capitale personale dichiarato l'ultimo anno pari al 158% dal momento di insediamento al potere.

La corsa alle presidenziali è ancora lontana. Da rilevare però le dichiarazioni di Gabriela Michetti in merito alla possibilità che il suo leader, Mauricio Macri, decida di correre nella disputa del 2011. Più defilato e "in attesa" Daniel Scioli che, per il fronte governativo, potrebbe essere la carta vincente.

In materia finanziaria da segnalare le dichiarazioni del Ministro dell'economia Boudou, sulla volontà del governo di chiudere entro l'anno il debito del paese (8 miliardi di dollari) con il Club

di Parigi chiedendo in cambio, ai paesi membri, finanziamenti per facilitare gli investimenti privati nel paese sudamericano.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Secondo uno studio del FEM (Foro Economico Mondiale) l'America latina ha potuto resistere agli effetti più negativi della crisi grazie ad una buona salute strutturale della propria economia, sottolinea che per il 2010 infatti l'America latina si attende una crescita de 3,1%, ben al di sopra del 1,9% atteso per il testo del pianeta. Secondo l'UNCTAD (la Conferenza dell'ONU per lo sviluppo ed il Commercio) gli investimenti diretti stranieri in America latina nel 2008 sono cresciuti rispetto al 2007 del 13% (arrivando a circa 144 miliardi di dollari). I paesi più beneficiati sono Argentina, Cile e Brasile che rispettivamente hanno ottenuto un incremento del 37%, 33% e del 30%. Il dato assume rilievo, se lo si confronta con quello mondiale, che attesta per il pianeta, nel 2008, di una caduta complessiva del 14%.

In Argentina, Il Ministro dell'economia Boudou ha diffuso a settembre i dati sulla bilancia commerciale del paese, dichiarando una caduta dell'avanzo pari all'85,4% nel mese di agosto rispetto allo stesso mese del 2008. Secondo l'INDEC, la povertà nel primo semestre del 2009 è scesa dal 17,8 % registrato nello stesso periodo del 2008 al 13,9%, mentre la popolazione in stato di indigenza è scesa dal 5,1% a 4%.

VARIE

Estela Carlotto, Presidente dell'Associazione "Abuelas de Plaza de Mayo" (a Roma per il Processo in contumacia contro l'ex Ammiraglio argentino Emilio Massera), ha ringraziato l'Italia per l'aiuto morale e materiale ricevuto nell'opera di ricerca dei bambini (ora adulti) sottratti alle loro madri (poi uccise) durante la dittatura militare e poi spesso "adottati" dagli stessi aguzzini dei loro genitori.

OTTOBRE 2009

DALLA AGENDA POLITICA

Nella prima decade di ottobre in Argentina è stata approvata, anche al Senato, la controversa e discussa Legge sui mezzi di Comunicazione. Dopo il voto di settembre alla Camera dei Deputati, (vedi Almanacco 3) il provvedimento che, a detta del governo, modernizzerà il sistema di radiodiffusione argentino è legge. In realtà, oltre a riorganizzare un sistema vetusto, la legge introduce nuovi meccanismi (vedi Almanacco 3) che, secondo l'opposizione, permettono al governo di controllare l'informazione e danneggiare il gruppo Clarin, uno dei principali organi di informazione avversi al governo. La procedura di approvazione al Senato è stata per altro messa in dubbio dall'opposizione. L'Union Civica Radical (UCR) ha denunciato la senatrice Dora Sanchez delle sue file perché avrebbe ricevuto favori dal governo in cambio del proprio voto e che il testo approvato al Senato aveva delle irregolarità, poi cancellate nel momento della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale.

Gerardo Morales, dell'UCR, ha già dichiarato che dopo il 10 dicembre, quando si insedierà il nuovo Parlamento, questa legge verrà abrogata. In effetti da quella data i Kirchner non avranno più la maggioranza alla Camera (29 deputati in meno) e neppure al Senato (2 senatori in meno), a seguito delle elezioni legislative dello scorso giugno (vedi Almanacco 1).

Il governo sta già cercando di accaparrarsi, nel futuro Parlamento, la fiducia di circa 15-17 deputati dell'opposizione di centro sinistra: 6 socialisti (che hanno già votato al Legge sulla radiodiffusione); i seguaci di Pino Solanas; il gruppo Nuevo Encuentro di Martin Sabbatella; Solidaridad e Igualdad di Eduardo Macaluse, e Dialogo por Buenos Aires, di Miguel

Bonasso.

Sulla stessa scia, si colloca la recente proposta di riforma del meccanismo della presentazione delle candidature alle elezioni Presidenziali del 2011. Il governo ha presentato una proposta che istituisce per legge le primarie aperte obbligatorie e simultanee per l'elezione dei candidati presidenziali, consentendo così al governo di controllare le campagne elettorali (i finanziamenti), i partiti che vi partecipano (che verranno limitati in quanto viene stabilita una soglia minima percentuale di accesso al 3%), e le regole elettorali (con alcune modifiche alle procedure del Tribunale elettorale). Appare evidente l'interesse della coppia presidenziale nell'approvazione di questo provvedimento, che consentirà di porre alcuni paletti alla corsa alla Casa Rosada, proprio durante l'ultimo anno di governo di Cristina (in cui Nestor potrebbe anche decidere di ricandidarsi) e in cui il Parlamento avrà un forte peso sull'Esecutivo.

Caratterizzata dalla stessa urgenza è l'approvazione del bilancio per il 2010, al quale, come di consuetudine, è associato il voto di alcune imposte straordinarie (che beneficiano lo Stato centrale e non le Province) ed i cosiddetti "superpoteri" del Presidente che consentono l'uso discrezionale da parte dell'esecutivo di vari fondi statali.

La fretta dei Kirchner di chiudere questi capitoli prima del 10 dicembre è chiara. La successione a Cristina Fernandez alla Casa Rosada è sempre meno scontata. A metà ottobre, in concomitanza delle celebrazioni della festa del Peronismo (el "Dia de la lealdad", che ricorda il 17 ottobre del 1945 quando fu arrestato Peron), Duhalde, l'ex Presidente (2002-2003) che prese in mano il paese dopo il default e costruì, nel Frente per la Victoria, la candidatura di Nestor Kirchner, ha dichiarato la sua volontà di partecipare alle Presidenziali del 2011, lanciando un chiaro messaggio agli attuali reggenti. L'ex Presidente sembra voler riorganizzare le varie frange del Partido Justicialista, cercando di creare un nuovo consenso a partire dalle voci interne dissidenti per un modello di gestione alternativo a quello della coppia Kirchner. Molto indicative le dichiarazioni della moglie di Duhalde, la senatrice del PJ, Hilda (Chiche) Duhalde: "mio marito lavora per costruire una sorta di "Patto della Moncloa"... La sua missione è quella di indicare in che modo, tra i maggiori partiti del Paese, si possano definire le politiche pubbliche necessarie allo sviluppo del paese, e garantire al vincitore la possibilità di realizzarle". Appare dunque riemergere, nella ricandidatura di Duhalde, l'idea di proporre lo schema bipolare PJ-UCR, che ha retto il paese dal 1945 al 1999, riconoscendo le due forze come fondamentali per il paese.

La candidatura di Duhalde ha sicuramente colto di sorpresa i Kirchner, che si vedono danneggiati dal suo tentativo di rafforzare il peronismo dissidente. Rimane ancora da capire se l'uscita di Duhalde porterà ad una sua candidatura effettiva, o se vuole essere solo uno stimolo al peronismo dissidente (Carlos Reutemann è il candidato più papabile di quella frangia del PJ) per accelerare i tempi e proporsi per la corsa alla Casa Rosada. Da non trascurare l'effetto di coesione che tale presa di posizione netta potrà avere sul fronte dell'opposizione guidata da Cobos, e sul PJ non dissidente, attualmente nella mani di Daniel Scioli, segretario del partito e potente Governatore della Provincia di Buenos Aires, sufficientemente vicino e lontano ai Kirchner da poter rappresentare una valida successione per l'attuale coalizione governativa.

Sul piano interno va segnalata l'istituzione del Ministero del Turismo e dell'Industria, che sostituisce quello della Produzione, che verrà gestito sempre da Debora Giorgi. Si tratta di un segnale forte di incentivo al turismo in considerazione del recente nuovo spazio economico che questa voce occupa nelle entrate dello Stato.

Ad Ottobre, il Ministro dell'Economia Boudou ha annunciato

che il governo argentino ha intenzione proporre una nuova offerta ai proprietari dei titoli del debito argentino che non hanno aderito all'offerta del 2005, lanciando nuovi titoli che dovrebbero garantire un margine di recupero comunque inferiore di quelli offerti nel 2005.

DALL'AGENDA REGIONALE

Visita di Stato della Presidente Kirchner in India.

La visita, che fa seguito a quella di quindici anni fa compiuta da Menem, intende dare un impulso alle relazioni tra i due paesi, prevedendo un dialogo politico bilaterale annuale. L'Agenda bilaterale ha incluso i temi dell'energia, l'alimentazione e le strategie per portare l'interscambio commerciale nel 2012 fino a 3 miliardi di dollari.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Secondo l'INDEC in Argentina l'economia ad agosto è cresciuta dello 0,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. L'ente di ricerca statale conferma un'attesa di crescita per il 4%, mentre diverse indagini statistiche private si attendono una caduta del PIL compresa tra il 3% ed il 5%. La banca centrale Argentina ha diffuso i dati sugli investimenti esteri del 2008, attestati in aumento del 25% rispetto al 2007, per un totale di 9546 milioni di dollari. Rispetto alla situazione passiva lorda degli investimenti esteri in Imprese, si è registrato nel 2008 un aumento del 4% rispetto al 2007 per un valore complessivo di circa 80 miliardi di dollari, di cui il 46% proveniente da Spagna e USA, e a seguire, Olanda, Brasile e Cile.

NOVEMBRE-DICEMBRE 2009

DALLA AGENDA POLITICA

Lo scorso 10 dicembre hanno prestato giuramento in Argentina i nuovi 127 deputati ed i nuovi 24 senatori eletti lo scorso giugno che rimarranno in carica fino al 2011, allo scadere del mandato presidenziale. La cerimonia, svoltasi in un clima di generale tensione del paese, dovuto soprattutto alla forte contrapposizione in atto tra maggioranza ed opposizione, segna l'inizio dell'ultimo biennio di governo della Presidente Kirchner, con la difficoltà di doversi confrontare con un Parlamento in cui non disporrà più della maggioranza né alla Camera dei Deputati, né al Senato. Alla Camera il governo deve confrontarsi con 140 deputati (sui 257 totali), analoga situazione al Senato.

Dopo l'elezione dei due Presidenti (alla Camera è stato riconfermato Fellner, mentre come Vice Presidente è stato nominato il figlio dell'ex Presidente Alfonsín, Ricardo) si è aperta la discussione per la definizione delle Commissioni: gli equilibri politici, secondo il governo, dovevano rimanere inalterati nonostante il nuovo assetto elettorale.

Il governo, di certo indebolito, può però ancora sperare di riuscire a governare senza grandi difficoltà. Da un lato infatti la costituzione riconosce al Presidente il diritto di veto, che può essere rigettato soltanto dalle maggioranze di 2/3 di entrambi i rami del parlamento, dall'altro, l'eterogeneità del fronte dell'opposizione di certo consentirà di volta in volta all'esecutivo di conquistarsi i parlamentari necessari per l'approvazione delle leggi.

Rispetto al primo punto, vale la pena qui notare che il Capo di Gabinetto della Presidenza, Anibal Fernández, ha già anticipato che se il governo "non sarà d'accordo rispediremo indietro le leggi al Parlamento per farle cambiare o cadere". Di contro, il Capogruppo dell'UCR alla Camera, Oscar Agud, ha già preannunciato che "se la Presidente inizierà ad utilizzare il potere di veto in modo sistematico, dovrà affrontare la gente per strada"; sulla stessa scia le dichiarazioni di Felipe Solà: "se si accumuleranno troppi veti, allora vi sarà una protesta popolare perché il governo in carica è stato delegittimato dalle elezioni, e non è

legittimo un Esecutivo che governa con il diritto di veto".

La seconda strategia, più politica, su cui può contare l'esecutivo per governare fino al 2011 è il rilancio di un'iniziativa capace di disgregare, attraverso un meccanismo variabile di geometrie di maggioranza, il fronte unitario dell'opposizione. Infatti, i 140 deputati di opposizione alla Camera, sono suddivisi in circa 12 gruppi parlamentari, che comprendono formazioni politiche ideologicamente e programmaticamente molto distanti: dalla destra del Partito PRO, di Macri, al radicalismo di sinistra della Coalición Cívica e Radical della Carriò e dei Socialisti di Binner, ai Peronisti dissidenti di De Narvaez e Solà, fino all'universo dell'UCR, che rappresenta il pilastro dell'opposizione. Vi sono inoltre molte differenze nei rapporti che le singole forze intrattengono con l'esecutivo: da un lato Elisa Carriò e Felipe Solà difficilmente si siederanno mai ad un tavolo di discussione con il Governo, mentre gli esponenti del Peronismo dissidente e la sinistra potrebbero trovare singoli accordi di volta in volta con la maggioranza. Non a caso la Presidente ha in mente di lanciare nel 2010 alcune proposte di legge, come la nazionalizzazione degli idrocarburi e la riforma degli Istituti finanziari, su cui potrebbe esserci una convergenza con l'opposizione di sinistra. Lo stesso discorso vale per il Senato, dove però per il governo sarà più facile dividere l'opposizione che vanta soltanto una maggioranza di due senatori. In particolare sarà cruciale il voto del Vice Presidente della nazione e Presidente del Senato, Julio Cobos, già in polemica con il governo, che tornerà ad essere dirimente per la maggioranza. Infine il vero elemento che impedirà, almeno per il momento, una forte aggregazione dell'opposizione indebolendone l'azione, sono le differenti strategie di avvicinamento all'appuntamento delle Presidenziali del 2011. A partire da Julio Cobos, passando per Macri, Hermes Binner ed Elisa Carriò, sarà difficile nel 2010 identificare un percorso unitario verso le elezioni dell'anno successivo. A tal proposito vale la pena qui rilevare che la coppia Presidenziale non sembra aver escluso la possibilità di una ricandidatura. Néstor Kirchner, nonostante la recente, pesante sconfitta personale nella Provincia di Buenos Aires, sembra riconquistare potere all'interno del PJ, del quale riprenderà le redini, dopo il periodo di passaggio affidato a Daniel Scioli: il Consiglio direttivo del Partito ha infatti rifiutato la sua rinuncia (fatta a seguito delle elezioni di giugno), nominandolo di fatto, di nuovo nelle funzioni di segretario del Partito. Inoltre, Anibal Fernández, è stato abbastanza chiaro in alcune sue recenti dichiarazioni in merito al percorso verso le elezioni Presidenziali: con le dovute precauzioni date dal tempo che ancora manca "il governo in vista del 2011 presenterà un candidato, sia esso uomo o donna, senza escludere Néstor o Cristina Kirchner"; non a caso per Buenos Aires sono stati già visti manifesti "Ora Néstor Kirchner 2011". Più prudente sembra essere la Presidente, preoccupata di più a garantire il successo nella seconda metà del suo mandato.

Intanto la disoccupazione è data in aumento (9,1%), e con molta frequenza si succedono manifestazioni. Quelle di disoccupati, alcune anche violente, si sono svolte nelle ultime settimane per protestare contro il governo che ha ripartito i sussidi sociali solo a quei lavoratori affiliati ai sindacati affini al governo. Elisa Carriò ha dichiarato "che vi è un enorme disordine istituzionale provocato dal governo". Il governo, sensibile alla gravità della contrapposizione interna innescata tra le diverse organizzazioni sindacali, ha alla fine impedito che fosse realizzata dalla CGT, il Sindacato affine al governo, una giornata di manifestazione a sostegno dell'Esecutivo, onde evitare un tensione fortissima per le strade. Sulla stessa scia le dichiarazioni di Mauricio Macri: "Siamo di fronte ad un disordine sociale crescente" e di Ernesto Sanz, nuovo leader dell'UCR, che ha fatto riferimento "all'alto livello di cospirazione" commentando le aggressioni subite dal leader dell'UCR, Gerardo Morales ad opera di gruppi simpatizzanti del governo. Questi fatti si aggiungono alle pesanti manife-

stazioni svoltesi a novembre per l'approvazione della legge sui media (vedi Almanacco n°3 e n°4), ed esasperate in una contrapposizione tra Governo e il gruppo Clarin e Nacion, che sono stati bloccati da uno sciopero indetto per alcuni giorni dal sindacato dei Camionisti, guidati dal figlio di Hugo Moyano, leader della CGT. Ed ancora il mondo studentesco è sceso in piazza per rivendicare una riforma più democratica del sistema universitario, manifestando contro la rielezione del Rettore dell'Università di Buenos Aires, Ruben Hallù.

Da segnalare la promulgazione della legge che consentirà all'Argentina di emettere di nuovo buoni del debito sul mercato finanziario. Il Ministro delle Finanze Boudou ha inoltre dichiarato che il governo intende procedere ad una seconda offerta per i titolari dei buoni del debito andati in default nel 2001 che non accettarono l'offerta di scambio del 2005 (per la quale il governo mise a disposizione circa 100 miliardi di dollari). In tal senso l'esecutivo ha già affidato al gruppo CityBanck, Barclays e Deutschebank il compito di predisporre le trattative con i risparmiatori ed investitori.

DALL'AGENDA REGIONALE

Missioni dei tre leader mediorientali, Peres, Abbas e Ahmadinejad hanno determinato nelle loro riunioni bilaterali con i leader di Brasile, Argentina,

Venezuela e Bolivia. Si conferma sempre di più dunque il coinvolgimento dell'emisfero sud occidentale nello scenario globale, con particolare riferimento alla tappa sempre più obbligata che molti leader scelgono di fare a Brasilia, che sta assumendo un ruolo sempre più importante nella geopolitica Medio Orientale.

Ahmadinejad ha realizzato una visita ufficiale in Bolivia, dove si è riunito, nel pieno della campagna elettorale per le Presidenziali, con il Presidente Morales. La visita è servita a rafforzare la cooperazione bilaterale soprattutto nel settore zootecnico, sanitario, e petrolifero. Si tratta della seconda visita dal 2007, quando si inaugurò un piano di investimenti per circa un miliardo di dollari nel paese andino. Ahmadinejad si è detto anche molto interessato al prossimo avvio dell'estrazioni e del litio nel paese andino.

Il Presidente dell'Iran ha anche fatto tappa in Venezuela nella sua missione sudamericana.

Il Presidente Chavez si è recato in visita a Buenos Aires (vi era già stato ad agosto), concludendo 14 accordi di cooperazione nei settori petrolifero ed alimentare, mentre Lula e la Kirchner si sono riuniti nuovamente per cercare una soluzione allo stallo tariffario sorto negli ultimi mesi tra i due paesi. ♦